

LA RECENSIONE

Al Libero fino al 31

Un nuovo Cirano eroe di oggi dai tanti volti

Come si sa, il dilemma dello spadaccino-poeta Cirano di Bergerac, ritratto da Rostand alla fine dell'Ottocento come ultimo eroe romantico, è un naso tanto sproporzionato da complicargli la psiche impedendogli di vivere fino in fondo la sincerità dei sentimenti. Per esempio l'amore verso la cugina Rossana, che vivrà per interposta persona attraverso la bellezza di Cristiano. I temi in campo sono molteplici: la scissione fra anima e corpo, la duplicità di bellezza e bruttezza, il triangolo d'amore. Il regista Corrado d'Elia fa di *Cirano* un bel pretesto per rodare il suo gruppo dei Teatri Possibili e l'occasione di un ritratto generazionale con l'intero cast in campo a giocare col teatro, facendosi anche spettatore di se stesso, animando la scena di Fabrizio Palla: una pedana inclinata che nella sua semplicità è un vero miracolo d'ingegno capace di trasformarsi nei tanti luoghi della trama. Seppure fra qualche disomogenità nell'ensemble, certe inadeguatezze nella recitazione, lo spettacolo scivola via aiutato dalle note languide di Michael Nyman e dai bombardamenti dei Kodò. L'effluvio di parole è interrotto qua e là da inserti gestuali e da una fisicità ai confini col teatro-danza. La regia resta fedele alla narrazione e porta a segno qualche invenzione. Come quella di far dimenticare a volte al protagonista la sua ingombrante proboscide per poi ritrovarla nell'epilogo nei visi di tutti i personaggi, perché, forse, siamo tutti un po' Cirano. Così, non a caso il regista mette alla prova i suoi attori facendogli interpretare a rotazione tutti i personaggi. Si replica al Teatro Libero fino al 31 dicembre. (Antonio Calbi)

Compagnia Teatri Possibili

tel. 02 36512608 - organizzazione@teatripossibili.org